

COMUNITÀ

Dialoghi

Intervenire sulle carceri è una priorità

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Secondo i giudici della Corte europea le nostre carceri sono una prigione fatale. Ci sono 21 mila detenuti di troppo. Lo spazio è striminzito. C'è un suicidio ogni 924 detenuti e mancano 7 mila agenti penitenziari. Il presidente della Repubblica ci è rimasto male. La ministra della Giustizia se l'aspettava. Non ci facciamo proprio una bella figura. Le carceri sono lo specchio della civiltà di un Paese. Sono la carta d'identità della democrazia.
FABIO SICARI

La condanna della Corte Europea per i diritti dell'uomo è uno schiaffo per il nostro Paese. Meritato perché dopo aver dato (2006, con il governo Prodi) il segnale dell'indulto, governi e Parlamento hanno accettato che un nuovo ingorgo si determinasse continuando di fatto ad ignorare il problema: su cui il Governo che verrà dovrà dare almeno tre risposte fondamentali. Ampliando drasticamente,

prima di tutto, le misure alternative alla pena detentiva per riportare in comunità o in uno spazio comunque terapeutico i tossicodipendenti e le persone che stanno evidentemente male, come gli autori di violenze famigliari. Provvedendo ad una riforma forte, in secondo luogo, dell'istituto carcerario dove il lavoro di custodia deve essere sostituito progressivamente da quello centrato sulla riabilitazione dei recidivi e degli autori di crimini più gravi. Dando vita, in terzo luogo, ad un piano ampio di edilizia carceraria che includa il superamento definitivo degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari e che permetta di verificare, al recluso e a chi lavora con lui, l'idea per cui in primo piano, e da rispettare sempre, c'è la dignità degli essere umani. Razionalizzare la spesa pubblica è soprattutto questo, infatti: capacità di utilizzare meglio i soldi pubblici spesi malissimo oggi nelle carceri. Investendo anche qualcosa. Per non sprecare vite. Preziose oggi e per il domani.

Voci d'autore

Quel dolore degli esseri viventi

Moni Ovadia
Musicista
e scrittore



L'8 SETTEMBRE 2010 IL PARLAMENTO EUROPEO HA APPROVATO LA DIRETTIVA 2010/63/UE SULLA PROTEZIONE DEGLI ANIMALI UTILIZZATI A FINISCIENIFICI. È una legge concepita a misura di vivisettore, che non obbliga ad utilizzare i metodi sostitutivi ai test con animali neppure laddove esistono. In compenso essa conferma o concede parecchie "libertà".

Sarà infatti possibile: Sperimentare sui primati anche in assenza di gravi motivazioni riguardanti la salute umana (articoli 5, 8 e 55); sperimentare su cani e

gatti randagi (articolo 11); riutilizzare lo stesso animale anche in procedure che gli provocano intenso dolore, angoscia e sofferenza (articolo 16); sperimentare senza anestesia e/o non somministrare antidolorifici ad un animale sofferente se i ricercatori lo ritengono opportuno (articolo 14); somministrare bloccanti neuromuscolari che paralizzano l'animale ma lo lasciano sveglio, terrorizzato e pienamente cosciente di ciò che gli viene fatto (articolo 14); somministrare scosse elettriche fino a indurre impotenza; tenere in isolamento totale per lunghi periodi animali socievoli come i cani e i primati (Allegato VIII); praticare toracotomie, cioè l'apertura del torace, senza somministrare analgesici (Allegato VIII); costringere gli animali al nuoto forzato o altri esercizi fino all'esaurimento... (Allegato VIII).

E poi il segreto sarà la regola. Infatti, l'introduzione di procedure amministrative semplificate libererà i ricercatori dall'obbligo di presentare una sintesi dei progetti con l'indicazione di quali e quanti animali intendono utilizzare e a quale scopo. In questo modo, il pubblico potrà essere tenuto legalmente e totalmente

all'oscuro di quanto avviene nei laboratori».

Le parole che ho riportato fino a qui, appartengono ad un appello di "Stopvivisection" che chiede l'abrogazione della direttiva vigente e la presentazione di una nuova che abolisca l'uso della sperimentazione animale.

Ho sottoscritto l'appello e ho ritenuto giusto informare i lettori dei miei scritti, riguardo ad una situazione che considero terribile. Sono consapevole del fatto che vi sono ricercatori, anche prestigiosi, che ritengono la sperimentazione sugli animali sacrosanta e mirata a debellare le malattie che affliggono l'uomo e, in mancanza di norme cogenti, essi rispondono alla loro coscienza.

Ma il più grande flagello della storia, quello della violenza esercitata da chi si ritiene in diritto - in nome di una autoprotetta superiorità - di abusare oltre ogni limite, perpetrando le peggiori atrocità, di esseri viventi indifesi che soffrono come noi, non è la cura ma la patologia.

E la differenza fra gli uomini e gli animali sta tutta in una manciata di geni. A volte non più di due.

dell'impresa. Invece, si è scelto un terreno davvero complicato ed occorre rispetto per chi su quel terreno ha opinioni un po' diverse, non per pregiudizi ideologici, ma per vita vissuta sul campo.

Non è colpa del regista se qualcuno si è dimenticato di avvisarlo che alla puntualità dell'erogazione degli stipendi, fa riscontro una vertenza per pretendere la dovuta indennità di mancata contrattazione di secondo livello, che l'azienda intendeva negare; né del fatto che a fronte di quel fortunato ventisettenne che diventa manager, la stragrande maggioranza dei quarantenni non riesce ancora a progettare una propria esistenza, data la fragilità di lavoro e stipendio. Ed altro ancora, a partire dalla Costituzione Repubblicana, che va letta per intero, soprattutto dove recita il nesso tra lavoro e dignità delle persone.

Tutto ciò fa diventare la Cgil ed il suo sindacato di categoria contrari alle tremila assunzioni, incapaci di parlare ai giovani e soprattutto di interpretare i bisogni delle aziende nella crisi.

Tali affermazioni offendono solo l'intelligenza di chi le pronuncia. Proprio dentro questa crisi, esistono numerosi ac-

Si alle 3000 assunzioni. Ma vorremmo che si parlasse di edificare un futuro più certo per i giovani

Il commento

Il valore del lavoro e lo spot McDonald's

Franco Martini
Segretario generale
Filcams Cgil



TUTTO È NATO DALLO SPOT CON IL QUALE MCDONALD'S HA INTESO RECLAMIZZARE L'ANNUNCIATA ASSUNZIONE di tremila giovani nei prossimi tre anni.

La risentita reazione del management aziendale all'indignazione di qualcuno che quello spot non ha gradito e lo sproporzionato clamore mediatico al quale abbiamo assistito, è semplicemente storia di nervi scoperti e pregiudizi nazionali.

Come al solito, tutto si spiega con la Cgil che non ha capito il mondo che avanza, perché è la tesi preconstituita che determina la sintesi. Del resto, è l'Azienda ad aver scelto una via complicata.

Avrebbe potuto reclamizzare la bontà dei panini, la freschezza dell'insalata e della carne che formano il companatico, la capacità di interpretare i gusti di intere generazioni, per spiegare il successo

L'intervento

La parabola del federalismo Da nodo etico a tecnicità

Marco Macciantelli
Sindaco di
San Lazzaro di Savena



FEDERALISMO. NELLA PRIMA METÀ DELLA LEGISLATURA NON S'È PARLATO D'ALTRO. PROCLAMI, ANNUNCI; POI REPENTINI CAMBI DI FRONTE, CON RELATIVE DISILLUSIONI. COME DICE IL VO DI AMANTI: UN «FEDERALISMO A PAROLE», NUTRITO DI «PAROLE SUL FEDERALISMO».

Qualcuno sperava in una partita in due tempi. Prima i tagli. Poi il federalismo. E invece, no. Quello fiscale presto s'è trasformato in uno strumento meramente contabile. Sino all'Imu, passata dall'elaborazione predisposta dalla maggioranza leghista-berlusconiana, a dispetto dell'abolizione indiscriminata dell'Ici sulla prima casa, all'insediamento del governo Monti, che ha ritenuto di anticiparla al 2014, estendendola, nuovamente, alla prima casa.

Nol solo: nella programmazione economico-finanziaria si è passati dalla legislazione alla decretazione. Tagli e decreti: due facce della stessa medaglia. È illusorio pensare di tornare ad una democrazia parlamentare separata dalla velocità che caratterizza la modernizzazione; ma oltre un certo limite, l'abuso dei decreti è un'anomalia, al contempo, per la democrazia e per il sistema degli enti locali. Un Parlamento che voglia chiudere con la stagione di un presidenzialismo tarocato, non può non riaffermare il primato della legge, anche dal punto di vista della responsabilità del legislatore.

Nessuno rimpiange il suk della vecchia Finanziaria, istituita nel lontano 1978, ma è evidente lo svuotamento che ha avuto il ruolo del Parlamento, per via della legge «porcata», ma, dal 2009, anche attraverso una legge di Stabilità di carattere «tabellare», di fronte a decisioni fatte passare a colpi di maggioranza, magari sulla base di voti di fiducia e a maxi-emendamenti dal contenuto non sempre chiaro, non sottoposto, per tempo, all'esame delle opposizioni e probabilmente neppure della stessa maggioranza.

Il federalismo, in tal modo, è stato derubricato, dai suoi stessi improbabili sostenitori, da fondamento etico e civile a tecnicità contabile, ad un pezzo, non più coordinato con un progetto complessivo di riforma dello Stato, legato all'esigenza di diminuire, sino ad azzerarli, i trasferimenti. L'intuizione dell'esigenza di una riduzione di quest'ultima, tradotta in un suo oggettivo aumento. A ciò si aggiunge l'attitudine a guardare al pluralismo istituzionale non immaginandone una veste nuova, ma procedendo, per lo più, con urti e forzature. Proprio in vista della prossima legislatura, forse sarebbe il caso di riabilitare un termine, costituzionalmente appropriato, quello di autonomia: perché senza autonomia, intesa come responsabilità e trasparenza verso i cittadini, non ci sarà mai neppure impostazione federale dei rapporti tra i diversi livelli istituzionali.

E poi: davvero non c'è altra strada? Solo la disputa infinita tra un centro in affanno e un sistema degli enti locali in stato di minorità? Non c'è altro modo per collaborare nell'interesse del Paese, tra istituzioni mature, adulte?

Di fronte ad un federalismo predicato e, nei suoi effetti pratici, incapace di trasformazione, non deve prevalere un atteggiamento rinunciatario, ma una visione seria, approfondita, che sappia davvero portare a compimento, attraverso un ampio confronto col Paese, la riformulazione dei rapporti tra i livelli istituzionali.

Il federalismo ridotto a mero strumento contabile rischia di rivelarsi una vernice data sopra il vecchio dirigismo, invasivo perché debole. Il risultato, come si è visto, non è uno stato semplificato, spedito, snello, unito ad enti locali più adeguati, ma una più accentuata carico fiscale.

Questione sociale e riqualificazione della spesa, potestà legislativa e ruolo del governo locale, per un nuovo disegno federale della repubblica democratica: son questioni che stanno insieme e insieme sono destinate a motivare le ragioni, in vista del rinnovo del Parlamento, di un reale progetto di cambiamento.

Il federalismo ridotto a mero strumento contabile rischia di rivelarsi una vernice data sopra il vecchio dirigismo, invasivo perché debole. Il risultato, come si è visto, non è uno stato semplificato, spedito, snello, unito ad enti locali più adeguati, ma una più accentuata carico fiscale.

Questione sociale e riqualificazione della spesa, potestà legislativa e ruolo del governo locale, per un nuovo disegno federale della repubblica democratica: son questioni che stanno insieme e insieme sono destinate a motivare le ragioni, in vista del rinnovo del Parlamento, di un reale progetto di cambiamento.

Il federalismo ridotto a mero strumento contabile rischia di rivelarsi una vernice data sopra il vecchio dirigismo, invasivo perché debole. Il risultato, come si è visto, non è uno stato semplificato, spedito, snello, unito ad enti locali più adeguati, ma una più accentuata carico fiscale.

Questione sociale e riqualificazione della spesa, potestà legislativa e ruolo del governo locale, per un nuovo disegno federale della repubblica democratica: son questioni che stanno insieme e insieme sono destinate a motivare le ragioni, in vista del rinnovo del Parlamento, di un reale progetto di cambiamento.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Umberto De Giovannangeli
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, Carlo Ghiani, Marco Gulli, Antonio Mazzeo, Sandro Pontigia, Gianluigi Serafini
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 065855571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura dell'11 gennaio 2013 è stata di 82.362 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Etis 2000** - strada 8a (Zona industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale: Veebible s.r.l.** Viale E. Forlanini, 21 - 20134 - Milano Tel. 02. 30901.1 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Winkelmann, 1 - 20146 Milano Tel. 0224424611 fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** 0291080062 | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7384 del 10/12/2012